

Pscichiatri in allarme

La grande paura di uscire di casa il male oscuro post lockdown

Lucilla Vazza

L'omicidio-suicidio di a Portici segna una novità nella narrazione delle tragedie familiari, dei femminicidi. Per la prima volta tra le cause del disagio che avrebbe innescato la molla omicida, ci sarebbe l'ossessione di ammalarsi di Covid. Da mesi l'Oms lancia l'allarme e invita i governi ad attrezzarsi perché la terza emergenza causata dalla pandemia accanto a quella strettamente clinica ed economica sarà, anzi è già, quella della salute mentale. *A pag. 12*

L'emergenza sanitaria

Depressione e ossessioni i mali oscuri del Covid

►L'omicidio-suicidio di Portici e il lockdown: ►Sos di Ranieri Guerra (Oms): malati raddoppiati così possono saltare gli equilibri mentali Lo psicoterapeuta: la paura genera rabbia e nemici



La pagina del Mattino sull'omicidio-suicidio avvenuto 2 giorni fa a Portici

IL FENOMENO

Lucilla Vazza

L'omicidio-suicidio dell'altro giorno a Portici segna un punto di non ritorno nella narrazione delle tragedie familiari, dei femminicidi, di queste catastrofi senza ritorno. Per la prima volta tra le cause del disagio che avrebbe innescato la molla omicida, ci sarebbe l'ossessione di ammalarsi di Covid e l'accusa alla compagna di sottovalutare i rischi e anzi di esporre entrambi al contagio, dal momento che lei voleva tornare al suo paese d'origine nella Basilicata profonda del Pollino, che tra l'altro è zona covid-free da tempo. Ma il mostro dell'inquietudine ha covato per mesi, un tarlo mortale che forse avrà rosicchiato l'equilibrio mentale del 65enne, da tutti definito "una persona tranquilla", anzi di più "normale".

LE CIFRE

Da mesi l'Organizzazione mondiale della Sanità lancia l'allarme e invita i governi ad attrezzarsi perché la terza emergenza causata dalla pandemia accanto a quella strettamente clinica ed economica sarà, anzi è già, quella della salute mentale. L'equilibrio delle persone è da mesi messo a dura prova dall'isolamento, dall'esposizione continua alla paura della morte, che si unisce ai timori di perdere tutto economicamente, senza sapere quando tutto questo finirà. Lo ha ribadito ieri Ranieri Guerra, direttore aggiunto dell'Oms. «Oggi si stima che i 264 milioni di persone affette da depressione nel mondo siano raddoppiati: siamo passati dal 6% del totale di persone con depressione, al 13%» che però ha anche evidenziato il ruolo della comunicazione: «Dobbiamo soffermarci anche sull'induzione del serio disorientamento dell'opinione pubblica, che la comunicazione di questi mesi ha creato, seminando

incertezze dovute talora a opinioni amplificate senza controlli e non basate sull'evidenza e su quanto la scienza e la ricerca sono riuscite a generare in brevissimo tempo, lasciando tuttavia ancora zone poco conosciute della dinamica di un virus completamente nuovo».

LA PAURA

Per questo la tragedia di Portici deve far riflettere oltre l'evidenza della vicende privata della coppia. «Dispiace dire che questi drammi potrebbero ripetersi, la paura del contagio, l'isolamento, la perdita economica polarizzano angosce e problematiche preesistenti. La pandemia ha fatto crescere la temperatura emotiva delle persone, dobbiamo stare attenti perché la paura genera rabbia e la rabbia genera nemici. La politica stia attenta a questi passaggi, perché i nemici possono essere individuali (la moglie, i

conviventi) ma anche collettivi, anche per questo le istituzioni hanno una grande responsabilità - spiega lo psichiatra Claudio Mencacci, direttore Dipartimento di Neuroscienze al Fatebenefratelli-Sacco di Milano - Forse in questo caso, non prendere abbastanza precauzioni da parte della donna è stato vissuto come un atto ostile, la paura è diventato il catalizzatore di mancanze antiche, assenza di fiducia, frustrazioni, poca comunicazione, ossia di tutte quelle condizioni che si sono costruite nel tempo: la violenza cancella ogni possibile soluzione». Assieme alle misure di prevenzione e l'atteggiamento di giusta prudenza insomma bisogna impegnarsi a non generare paure irrazionali.

LE FERITE

«Il Covid, così come i gravi lutti o la perdita del lavoro, dal punto di vista psicologico possono essere

solo cause scatenanti di problematiche profonde che già appartenevano al soggetto - ribadisce lo psicoterapeuta napoletano, Alessandro Raggi - Non c'è causa esterna che può portare ad atti così gravi come un omicidio e un suicidio. Sono soggetti con sofferenze psicologiche profonde non ascoltate. Al di là del Covid se una persona ha pensieri ripetutamente ossessivi, stati d'animo eccessivamente elevati alternati a momenti eccessivamente tristi o ha fobie immotivate deve farsi aiutare. In questo caso bisogna rivolgersi al medico di famiglia

che saprà fornire indicazioni appropriate».

LA CARENZA DI STRUTTURE

L'Oms da anni con il messaggio "Non c'è salute senza salute mentale" sollecita le nazioni a pianificare azioni concrete di prevenzione, perché la depressione è già la prima causa di disabilità mondiale e quella mentale sarà la prima emergenza di salute dei prossimi anni, più ancora delle malattie cardiovascolari e dei tumori. Ma da noi come vanno i servizi? I dati più recenti pubblicati in sintesi dal ministero della Salute di-

cono che nel corso del 2018 gli utenti psichiatrici assistiti dai servizi specialistici ammontavano a 837.027, ma il numero è certamente poco rappresentativo della totalità dei cittadini che avrebbero bisogno di aiuto ed è la fotografia di una carenza strutturale di servizi e personale. «L'allarme dell'Oms alla comunità scientifica e dei servizi è stato tempestivo, ora bisogna passare all'azione, perché i servizi pubblici per la salute mentale e di supporto psicologico ancora non hanno ripreso a funzionare. La capacità di risposta dei servizi va

rafforzata, il personale e l'investimento è stato minimo negli anni scorsi, ora al ministero della Salute bisogna riprendere a lavorare su questo. Le conseguenze psicologiche si vedono negli anni, per ora stiamo ancora bene in una condizione di "mal comune mezzo gaudio", i problemi soggettivi esploderanno quando molte persone sentiranno di non riuscire a ripartire come gli altri» conclude lo psichiatra Fabrizio Starace, direttore del Dipartimento di Salute Mentale dell'AUSL di Modena, ma anche componente della task force Colao.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

